

Si tratta del Nuovo Msi
Destra nazionale che prende
ispirazione da quello che fu
e fa il verso ad Almirante

Ma un'organizzazione
guardata con distacco
persino da Fini trova udienza
dal presidente del Consiglio

L'incontro immortalato da foto
sul sito del partito
www.destranazionale.org
Ce n'è anche una con la Colli

«Pataccari» e fascisti, i nuovi alleati di Silvio

La moglie del capo della Polizia parallela, Gaetano Saya, agli arresti domiciliari, ricevuta a Palazzo Grazioli. Dopo la stretta di mano con Rauti si accrescono i «neri» alla corte di Fi

■ di Vincenzo Vasile / Roma / segue dalla prima

È lui, sempre lui, da Cavaliere di Arcore a Silvio delle Bande nere. Un gran sorriso arriccia le guance rosse di fondotinta. Gli occhi stralunati per il flash, è in posa per una foto-ricordo scattata nella residenza romana di palazzo Grazioli, a braccetto con la moglie dello

spione Saya, che il ministro Pisani definì - benevolmente? - un "pataccaro". Si vede una matrona sui cinquant'anni ben portati, con il tailleur dai reverse con i bordi bianchi un po' militareschi. La manina del presidente del Consiglio sbuca tra il braccio e il fianco della visitatrice che ha voluto immortalare l'incontro, avvenuto - probabilmente per pochi minuti rubati all'instancabile calendario di comparsate tv - nell'ottobre scorso, con tanto di comunicato, buro-solenne e sgangherato: «Ottobre 2005. Nei giorni scorsi una delegazione del Nuovo Msi, guidata dal Presidente Vicario Mario Antonietta Cannizzaro, ha incontrato l'On. Mantovani (dovrebbe trattarsi dell'eurodeputato Mario, ndr) Coordinatore elettorale di Forza Italia, per definire gli ultimi accordi per l'ingresso del Nuovo Msi nella Casa delle Libertà. L'incontro segue di pochi giorni quello avuto presso Palazzo Grazioli con il Presidente Berlusconi, dove il Nuovo Msi in un cordialissimo incontro, ha offerto, al Presidente Berlusconi una alleanza incondizionata, organica e strutturale per le prossime politiche, condividendo il programma elettorale senza eccezione alcuna. Offerta accettata con entusiasmo dal Premier. Offrendo anche ad An e Fini il proprio contributo, definendoli "i nostri fratelli maggiori". Per far sì, che tutti uniti in blocco, si vincano le elezioni 2006 per non consegnare la Nazione in mano ai Comunisti". Segue, accanto, l'analogo scatto commemorativo del premier sulla stessa location in compagnia di un tipo coriulento e tarchiato, la cravatta allentata, lo sguardo soddisfatto e vacuo, il vicepresidente, Carmine Cedro. Ombretta Colli a Milano - altra foto - taglia una torta del Msi, affiancata dai componenti in libertà del "direttivo". Clicchi, e le immagini si aprono a tutto schermo. Tutti uniti, "organici, strutturali", tutti "in blocco". Smanettando, si gode una panoramica di gruppo con Cedro, "noto per la

costruzione dei famosi biliardi Cedro, campione del Mondo per sei volte consecutive, azienda leader in Italia nel settore biliardi, già grande eletto di Forza Italia" che brinda assieme al ministro Claudio Scajola e all'on. Amadeo Matacena jr. Il sorriso di Berlusconi è, dunque, disponibile oltre che sullo schermo tv anche in queste istantanee di promozione simbolo-elettorale pubblicate nel sito web www.destranazionale.org del "Nuovo movimento sociale, destra nazionale". Una sigla che, se hai i capelli grigi, ti richiama alla mente tutto un amarcord. Questi sedicenti eredi di Almirante, esibiscono in rete sulla stessa "home page" un simbolo quasi eguale a quello del leader missino. C'è la vecchia fiamma tricolore e c'è la scritta "Destra Nazionale", che negli anni Settanta del secolo scorso servì ai missini per accreditare un perbenistico doppiopetto dopo gli anni del manganello e delle stragi. Questi qui sono uno scoglietto dell'arcipelago nero con cui il centrodestra stipulando accordi e intese elettorali. Con tempismo rispetto al "Giorno della memoria", celebrato da Ciampi, appena l'altra sera è stato imbarcato nella Casa delle Libertà il razzista Pino Rauti, con il suo noto curriculo politico-penale.

Il Nuovo Msi destra nazionale è la protesi politica di un'organizzazione sott'inchiesta, di cui le cronache si sono abbondantemente occupate nel luglio scorso: i giornali la chiamarono, abbiam detto, "polizia parallela", ma agli atti si chiama pomposamente Dipartimento studi strategici contro il terrorismo - acronimo: Dssa -, ed è figlia di un'Associazione sindacale interforze di polizia e di un'Unione nazionale forze di polizia, composte da ex poliziotti, agenti in servizio più o meno in buona fede, venditori di dossier e fangosi depistaggi che si muovono nel sottobosco dei corpi dello Stato. La signora immortalata con Berlusconi, Maria Antonietta Cannizzaro, all'epoca dell'arresto del marito, giurò, del resto, ammiccando: "La nostra è una attività alla luce del sole e le istituzioni italiane ne erano a conoscenza". E meritò la nomina a vicepresidente vicaria e portavoce della



In alto a sinistra, con Berlusconi la vicepresidente vicaria del Nuovo Msi Maria Antonietta Cannizzaro, moglie di Saya. Accanto il premier con il vicepresidente Carlo Cedro. In basso a sinistra Ombretta Colli con i dirigenti dell'Msi. A fianco, il vertice neofascista con il ministro Claudio Scajola e l'on. Amadeo Matacena. Immagini tratte dal sito www.destranazionale.org

Il premier stringe alleanze fasciste proprio a ridosso del «Giorno della memoria»

presidenza del Nuovo Msi, essende il presidente suo marito agli arresti domiciliari e impedito a muoversi e a parlare se non con parenti e avvocati. E' di questo periodo di traversie, forse coincidente con la visita al premier, il seguente proclama: "...E se vogliamo ripulire l'Italia dal marito che vi si annida, e se vogliamo, fermissimamente vo-

gliamo riportare una ferrea disciplina in tutta la Nazione, non è certo per stolta ambizione, ma è semplicemente perché i nostri morti ci hanno lasciato un testamento vergato con il sangue, il sangue di coloro che morendo fecero grande l'Italia. La Destra snuda la sua spada per tagliare i troppi nodi di gordio, che irretiscono e intristiscono la vita Italiana. Chiamiamo Iddio sommo e lo Spirito immortale delle migliaia di morti a testimoni che un solo impulso ci spinge, una sola volontà ci raccoglie, un solo pensiero ci infiamma: contribuire alla grandezza e alla salvezza della Patria. Uomini della Destra di tutta Italia, tendete gli spiriti e le forze, bisogna vincere e con l'aiuto di Dio. VINCE-REMO". Non più disponibili sono gli insulti razzisti che provocarono l'oscuramento del sito del Dssa, ma si può leggere una dichiarazione di principi: "L'esistenza della Repubblica italiana, una e indivisibile, sovrana ed indipendente, è fondata sul principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini, quale che sia la loro origine e fede religiosa (tranne quella islamica) in pari diritti e doveri, nella certezza del diritto alla salvaguardia della loro libertà economica e sociale". Tranne quella islamica. Si, perché nel tempo liberò gli uomini di Saya costruirono un dossier su un prossimo attentato a Linate, pubblicato

Il Nuovo Msi è la protesta politica di una organizzazione sotto inchiesta la Dssa

dai berlusconiani Libero e Tg. com, un altro su moschee clandestine e sotterranei in Lombardia, e scartabellarono banche dati e dossier riservati, o si vantaron di poterlo fare (vi ricorda niente?). Le cronache hanno riferito di quel poliziotto pentito che, per far capire le idee del presidente del Msi e del pomposo "Dipartimento" di polizia pa-

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Totò è incostituzionale

Dunque, negli ultimi giorni, abbiamo appreso che chi "ha fatto politica nell'ultimo anno" non può andare in tv. Sempreché, si capisce, non si chiama Berlusconi (il quale ieri, dopo un'ora a Radio Radio, s'è precipitato in Cassazione: gli avevano garantito un paio d'ore di diretta anche lì, poi però ha scoperto che il microfono non era per lui, ma per il procuratore generale, allora se n'è andato furibondo per aver "sottratto tempo prezioso all'attività di governo", mancando per un soffio "La prova del cuoco"). La regola vale solo per chi si chiama Santoro. Sono le delizie della "nuova" Rai tornata in mano ai comunisti. Fra questi viene di nuovo annoverato l'ottimo

Agostino Saccà, esecutore materiale dell'editto bulgaro, che resterà al suo posto in saecula saeculorum. L'ha annunciato il consigliere Carlo Rognoni al Corriere: "La fiction di Saccà va benissimo, perché mandarlo via?". Lui ha il diritto di epurazione attivo, ma non passivo.

Santoro era andato al Parlamento europeo perché dicevano che in Rai rubava lo stipendio: si ostinava a non voler lavorare. Poi vinse la causa in tribunale, ma la Rai non ottemperò all'ordine di reintegro in quanto Santoro era al Parlamento europeo. Allora lasciò il Parlamento europeo, ma ora si scopre che, essendo stato al Parlamento europeo, non può essere reintegrato: ruba di nuovo lo stipen-

dio, il fellone, non vuole proprio sapere di lavorare. Intanto due suoi giornalisti disoccupati, Stefano Bianchi e Alberto Nerazzini, fanno un video-reportage sul caso Cuffaro ("La mafia è bianca") e lo vendono in libreria con la Bur Senzafiltro. Ma nemmeno lì si può. Totò Cuffaro, che fra l'altro è imputato di favoreggiamento alla mafia, si rivolge ai giudici: non quelli di Palermo, ch'è porta male, ma quelli di Bergamo, per chiedere l'immediato sequestro del reportage in tutto l'orbe terracqueo: è "lesivo della reputazione, dell'identità personale e politica dell'on. Cuffaro". Il quale, fra l'altro, si sottovaluta: nessuno potrà mai ledere la sua reputazione più e meglio di quanto non faccia lui. Inoltre "il vi-

deo condiziona la libera ricerca del consenso democratico, alterando la campagna elettorale in Sicilia". In effetti, il fatto che i siciliani vadano a votare sapendo chi è Cuffaro rischia di introdurre una grave e inedita turbativa nelle urne: l'informazione. Se passa l'idea che si vota informati, si crea un pericoloso precedente, oltreché un pesante conflitto d'interessi per chi ha tutto l'interesse a esser votato elettori ignari. Purtroppo ieri il Tribunale di Bergamo ha riaccolto le aspettative di Totò Vasa Vasa, con una sentenza che dà ragione ai due giornalisti difesi dall'avvocato Caterina Malavenda. Scrive il giudice Paolo Gallizzi che la legge "non consente il sequestro delle pubblicazioni, se

non a seguito di sentenza irrevocabile". E ricorda addirittura, temerariamente, "uno dei diritti fondamentali della nostra Carta Costituzionale: quello di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". In attesa che il cosiddetto ministro Castelli sgünzagli i suoi ispettori a Bergamo e attivi un immediato procedimento disciplinare contro questo magistrato politicizzato che osa addirittura citare la Costituzione in una sentenza, segnaliamo che l'improvviso Gallizzi si spinge anche oltre: sostiene che l'introduzione di Santoro al documentario "non contiene frasi ingiuriose o diffamatorie", così come il libro che accompagna il video "non

contiene espressioni offensive", ma documenta fatti "di grande rilievo amministrativo e civico: il sistema della sanità pubblica in Sicilia, affetto da gravissime disfunzioni". Quanto al video, riproduce "immagini reali, spesso tratte da cronache giudiziarie" di "un procedimento penale che vede imputato il ricorrente". Insomma, l'imputato è e resta Cuffaro, non i giornalisti. Ora naturalmente ci sarà chi parlerà di un "azione di supplenza" della magistratura. Ma, se il titolare è l'Ordine dei giornalisti, così solerte a tutelare i Vespa e i Mimun da chi osa criticarli e così silente quando un Cuffaro chiede di sequestrare un libro e un film, che Dio ci conservi i supplenti.